

⇒ **L'intervista** Bernard-Henry Lévy

## «Facciamo l'Europa di Goethe, non dei burocrati»

Piera Anna Franini

**B**ernard-Henry Lévy, il filosofo plurimilionario, paladino degli oppressi e star degli intellettuali, domani debutterà in prima mondiale, alla Fenice di Venezia, la sua ultima creatura: la pièce teatrale *Hotel Europe*. È un monologo di due ore affidato a Jacques Weber. Il protagonista, chiara proiezione di Lévy, è uno scrittore in una camera dell'Hotel Europe di Sarajevo. È il 28 giugno 2014 e corrono 100 anni dall'evento scatenante della Grande Guerra. Lo scrittore tenta di redarre un discorso sull'Europa. Però fatica, è in uno stato di malessere interno, diviso fra collera e speranza. Il testo non prende forma: perché è inca-

*Alla Fenice domani debutta un monologo teatrale del filosofo*

pace lui o è la stessa Europa a star male? È l'interrogativo di Lévy che lancia una petizione: Bosnia nell'UE, subito.

**Perché perora questa causa con tanta forza?**

«Quando la Bosnia entrerà in Europa, soffierà un vento di speranza sul continente. Ci sarà un nuovo sangue, perché lo spirito della Bosnia è lo spirito dell'Europa».

**Acosa corrisponde a questo spirito?**

«Alaicità, tolleranza, multietnicità. Non si tratta di fare entrare uno straniero in Europa, ma di far rientrare un paese che fu europeo, anzi, fu il cuore del continente».

**Cosa vuol dire essere Europei, in una fase dominata da Paesi emergenti e sommergenti, Tigris, Dragoni e Grandi Fratelli americani?**

«Essere europeo implica un attaccamento a una certa forma di civiltazione, a rapporti con grandi uomini della storia, a una concezione dell'amore che non è la stessa che si ha negli Usa, e non è certo quella che domina in Cina. Sono idee cui sono legato con tutte le fibre del mio corpo».

**Cosa sente di dire ai Ministri del 28 Paesi europei in questi giorni a Milano?**

«Dico a tutti svegliatevi perché

la casa dell'Europa sta andando a fuoco. Smettete di pensare che l'Europa si faccia da sola. L'Europa dovrà essere fatta così come accadde per l'Italia, saranno dunque necessari cospiratori e carbonari, Garibaldi e Cavour».

**Le piace l'idea che sia l'Italia, e in particolare Matteo Renzi, a condurre il semestre europeo?**

«Ho letto l'intervista di Renzi a *Le Monde*. Parlava dell'Europa come vorrei che tutti ne parlassero, diceva che bisogna iniziare dalla cultura, da Dante e Goethe. Ha parlato della cultura contro frontiere e limiti. Non credo molto in Dio,



**Vergognoso**

**I giudici hanno voluto umiliare Sarkozy**

ma questo mi sembra un dono del cielo».

**Condurre il semestre è più semplice che governare gli italiani.**

«Invito coloro che fanno queste affermazioni a rileggere Platone. Nel mio monologo cito il testo in cui il filosofo afferma che governare un popolo è estremamente difficile per tutti i governi ed esseri umani. È un affare di dio. Per governare, partirei da questo presupposto».

**Sono giorni di fuoco per Nicolas Sarkozy.**

«Posso solo dire che sono scioccato per la messa in scena, inutile e umiliante, offerta dalla giustizia francese con il caso Sarkozy. Nessuno è al di sopra della giustizia. Lo spettacolo offerto corrisponde alla volontà di umiliare un uomo. Questo non va bene, ed è una cosa che non ho nemmeno avuto bisogno di dire a Sarkozy».